GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — LUNEDÌ 4 MAGGIO — NUM. 104

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziari*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876 N. 3195 articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

S. M. il Re ricevette oggi 4 maggio, alle ore due pom., in udienza solenne, S. E. il signor Alessandro Vlangali, il quale presentò alla Maestà Sua le lettere di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie che lo accreditano presso la Sua Reale Persona in qualità di Ambasciatore.

SENATO DEL REGNO

SEDUTA PUBBLICA
Lunedì, 4 maggio 1891 alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

Il Presidente
D. FARINI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

S. M. *in udienza del 26 marzo, 2, 5, 9 e 26 aprile 1891, si è degnata concedere il Sovrano* Exequatur *ai signori:*

Alessi Graziosi Giovanni, vice Console di Turchia in Civitavecchia;
Tiedeman N. J., Console generale dei Paesi Bassi in Genova;
Long Giacomo, vice Console degli Stati Uniti d'America in Firenze;
Stemrich Guglielmo, Console di Germania in Milano;
De Rekowski Francesco, Console di Germania in Napoli;
Lieber Giacomo, Console della Confederazione Svizzera in Livorno;
Alibrandi Tommaso, Console d'Austria Ungheria in Civitavecchia;

*In data 15, 25, 30 marzo e 15 aprile 1891, fu parimenti concesso l'*Exequatur *ai signori:*

Biletta Roberto, vice Console degli Stati Uniti d'America in Torino
Cassinis Giacinto, vice Console della Gran Bretagna in Torino;
Briglia Angelo, vice Console di Danimarca in Gioia Tauro;
Verderame Roberto, agente Consolare di Grecia in Licata;
Catalano Francesco Costanzo, vice Console dei Paesi Bassi in Catania;

Con decreti ministeriali *del 26 marzo 1891 furono adottate le seguenti disposizioni:*

Istituita un'agenzia Consolare in Uruguayana sotto la dipendenza del R. Consolato in Porto Alegre;

Istituita un'agenzia Consolare in Oruro sotto la dipendenza del R. Consolato in La Paz (Bolivia).

LEGGI E DECRETI

Il Numero **182** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le eccedenze d'impegni risultanti dal

rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1889-90 su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine nella complessiva somma di lire tre milioni trecentoquindicimila settecentosettantatre e centesimi ventidue (3,315,773.22) ripartite fra i Ministeri ed i capitoli descritti nell'annessa tabella.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 aprile 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

TABELLA *delle eccedenze d'impegni su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio 1889-90 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.*

CAPITOLI DEL BILANCIO 1889-90		Somma
Num.	Denominazione	
	Ministero del Tesoro.	
20	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato	139,772 10
23	Onere dello Stato per i trasporti in servizio cumulativo ferroviario marittimo attraverso lo stretto di Messina — Covenzione 5 dicembre 1887	19,376 23
26	Corrispettivi dovuti alle Società delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per l'esercizio delle linee complementari costituenti le reti secondarie (Art. 73 dei capitolati per le reti Mediterranea-Adriatica e 69 per quello della rete Sicula	1,266,084 43
28	Spese per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (Art. 29 del contratto per la rete Adriatica approvato con la legge 27 aprile 1885, n, 3048	141,400 »
42 *bis*	Spese per il servizio araldico contemplate dall'art. 15 del Regio decreto 11 dicembre 1887, n. 5138, serie 3ª.	1,122 79
69	Spese di bollo sui titoli del debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato	32,727 20
103	Pensioni del Ministero delle finanze	1,143,931 34
108	Pensioni del Ministero dei lavori pubblici . .	89,937 75
114	Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui contratti dalle provincie danneggiate dalle innondazioni, a termini dell'art. 9 della legge 8 giugno 1873, n, 1400, e delle leggi 8 luglio 1883, n. 1483 e 7 aprile 1889, n. 6018.	5,844 04
138	Quote dovute ai funzionari delle avvocature erariali sulle somme versate dalle controparti per competenza di avvocati e procuratori poste a loro carico nei giudizi sostenuti dalle avvocature erariali e pagamenti di spese gravanti le competenze medesime	4,063 39
142	Pagamento delle spese di fabbricazione e di bollo delle obbligazioni ferroviarie emesse per conto delle società ferroviarie Mediterranea Adriatica e Sicula per le spese delle costruzioni ferroviarie. (Art. 8 del regolamento approvato col Regio decreto 16 novembre 1886, n. 4181).	17,30324
		2,861,562 51
	Ministero di Grazia e Giustizia.	
9	Dispacci telegrafici governativi	27,649 15
14	Spese di giustizia.	91,000 »
		118,649 15
	Ministero degli Affari Esteri.	
5	Spese postali e telegrafiche.	14,546 19
	Ministero dell'Interno.	
12	Dispacci telegrafici governativi	284,504 95
	Ministero delle Poste e telegrafi.	
31	Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati e rifiutati, per i pacchi ricomposti e per i francobolli relativi alla francatura dei telegrammi.	33,984 84
	Ministero della Marina.	
36	Spese di giustizia	2,525 58

RIEPILOGO.

Ministero del Tesoro	2,861 562 51
» di Grazia e Giustizia.	118 649 15
» degli Affari Esteri.	14 546 19
» dell'Interno	284 504 95
» delle Poste e telegrafi	33,984 84
» della Marina.	2,525 58
	3,315,773 22

Visto — Il Ministro del Tesoro
LUZZATTI.

Il Numero **183** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la eccedenza d'impegni di lire 1508.26, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 32 « Assegni di aspettativa al personale degli ispettori, dei controllori e dei contabili demaniali retribuiti ad aggio », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 aprile 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, Il Guardasigilli: L. FERRARIS.

Il Numero **184** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la eccedenza d'impegni di lire 4,229.84, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 85 « Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 aprile 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero **185** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la eccedenza d'impegni di lire 25,315.39 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 116 « Stipendio al personale per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 aprile 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero **186** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la eccedenza d'impegni di lire 112.47, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 124 « Personale di ruolo degli ispettori tecnici dei tabacchi (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 aprile 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero **187** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato:
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la eccedenza d'impegni di lire 58,546.60, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 12 « Magistrature giudiziarie - Personale » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1889-90.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 aprile 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero **188** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 19,044.17 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 3 « Ministero - Spese d'ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1889-90.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 aprile 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero **203** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 8 luglio 1883, n. 1455;

Visto il testo unico di legge approvato con Nostro Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Vista la legge 12 febbraio 1888, n. 5195, e il successivo Nostro Regio decreto 1° marzo dello stesso anno, numero 5247;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Tutti i servizi affidati alla Ragioneria Generale e tutto il personale relativo sono sottoposti alla immediata dipendenza e direzione del Sotto Segretario di Stato per il Tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1891.

UMBERTO

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Il N. **CXLIX** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 13 luglio 1890 col quale si è autorizzato il comune di Margherita di Savoia ad applicare in detto anno la tassa di famiglia col massimo di lire 120;

Veduta la deliberazione del 2 gennaio 1891 di quel Consiglio comunale con cui si è confermato l'anzidetto massimo anche per l'anno in corso;

Veduta la deliberazione 21 dello stesso mese di gennaio della Giunta Provinciale amministrativa di Foggia, che approva quella succitata del comune di Margherita di Savoia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Margherita di Savoia di mantenere nel 1891 la tassa di famiglia col massimo di lire centoventi (L. 120).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1891.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale del* ***Ministero di*** *Grazia e Giustizia e dei Culti:*

Con R. decreto del 26 aprile 1891:

Galli Zugaro cav. Domenico, vice segretario nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovata infermità e per mesi tre, a decorrere dal 16 marzo 1891, con l'assegno in ragione di annue lire 666,66.

Disposizioni *fatte nel personale dell'****Amministrazione giudiziaria****:*

Con decreto ministeriale del 22 aprile 1891:

Al pretore Bertinelli Giovanni, già titolare del mandamento di Monte San Giovanni Campano, stato sospeso dall'esercizio delle sue funzioni con R. decreto del 9 aprile corrente, è concesso un assegno alimentare in ragione della metà dello stipendio a datare dal giorno della sospensione, con mandato esigibile in Subiaco.

Con RR. decreti del 26 aprile 1891:

Garofalo cav. Raffaele, presidente del Tribunale civile e penale di Frosinone, è richiamato a sua domanda al precedente posto di presidente del Tribunale di Ferrara.

Rossi cav. Giovanni Battista, presidente del Tribunale civile e penale di Chiavari, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'art. 1, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° maggio 1891, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Frola Pier Eugenio, procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Varese, è tramutato a Pinerolo.

Carpani Federico, procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Pontremoli, è tramutato a Varese a sua domanda.

Buttacalice Francesco, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Belluno, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Crema con l'annuo stipendio di lire 4000.

Rulli Francesco, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Benevento, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Pontremoli con l'annuo stipendio di lire 4000.

De Lachenal Amedeo, giudice del Tribunale civile e penale di Reggio Emilia, è tramutato a Pinerolo a sua domanda.

Castiglioni Giorgio, giudice del Tribunale civile e penale di Cuneo, è tramutato a Reggio Emilia a sua domanda.

Bernardi Chiaffredo, giudice del Tribunale civile e penale di Alba, è tramutato a Cuneo a sua domanda.

Fautario Paolo, giudice del Tribunale civile e penale di Tolmezzo con l'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Conegliano a sua domanda senza il detto incarico.

Morelli Casimiro, giudice del Tribunale civile e penale di Catanzaro è tramutato a Tolmezzo a sua domanda.

Staffa Eugenio, giudice del Tribunale civile e penale di Patti con l'incarico della istruzione penale, è tramutato a Catanzaro a sua domanda senza il detto incarico.

Aliora Giovanni, giudice del Tribunale civile e penale di Cuneo, applicato al Tribunale di Torino, è tramutato a Torino.

Ribotti cav. Giovanni, giudice del Tribunale civile e penale di Asti, è tramutato a Cuneo, ed applicato a sua domanda al Tribunale di Torino nei termini del Regio decreto 23 febbraio 1888.

Villa Carlo, giudice del Tribunale civile e penale di Mondovì, in aspettativa per causa d'infermità a tutto il 15 aprile 1891, è confermato nell'aspettativa medesima, a sua domanda, per tre mesi dal 16 aprile 1891, con l'assegno in ragione di annue lire 1500.

Ferrara Pietro, giudice di Tribunale in aspettativa per infermità a tutto aprile 1891, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri mesi due, dal 1° maggio 1891, con l'assegno in ragione di annue lire 1500.

Ungaretti Gaspare, giudice del Tribunale civile e penale di Teramo, è tramutato a Viterbo, a sua domanda.

Mazza Cesare, giudice del Tribunale civile e penale di Viterbo, è tramutato a Teramo, a sua domanda.

Cacace Alfonso, sostituto procuratore del re presso il tribunale civile e penale di Avellino, è tramutato a S. Maria.

Guerra Michele, sostituto procuratore del re presso il tribunale civile e penale di Lucera, è tramutato ad Avellino.

Porcellini Giovanni Battista, sostituto procuratore del re presso il tribunale civile e penale di Cosenza, è tramutato a Benevento.

De Noha Felice, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Avellino in aspettativa per causa d'infermità a tutto il 15 aprile, è richiamato in servizio a sua domanda presso lo stesso tribunale di Avellino dal 16 aprile 1891, con l'annua indennità di lire 1800.

Mele Augusto, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Salerno, è richiamato a sua domanda, al precedente posto presso il tribunale di Napoli.

De Mitri Cosimo, uditore vice-pretore del mandamento di Taranto, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia e per mesi quattro a decorrere dal 1° maggio 1891.

Fattoruso Luigi, pretore del mandamento di Cervinara, è tramutato al mandamento di Tricarico.

Pampanini Camillo, pretore del mandamento di Sarnano, è tramutato al mandamento di Favignana.

Cosentino Paolo, pretore del mandamento di Ciminna, è tramutato al mandamento di Casteltermini.

Caudullo-Magri Giuseppe, pretore del mandamento di Santo Stefano di Camastra, è tramutato al mandamento di Lentini.

D'Aulisio-Garigliota Guglielmo, pretore del mandamento di Vietri di Potenza, è tramutato al mandamento di Cervinara.

Luparia Pompeo, pretore del mandamento di Coli gna, è collocato a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per un mese dal 21 aprile 1891 con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Cologna.

Sutera Gustavo, pretore del mandamento di Castelsardo, in aspettativa per motivi di famiglia è richiamato in servizio dal 1° maggio 1891 ed è destinato al mandamento di San Damiano Macra.

Vullo Girolamo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore del mandamento di Girgenti, è tramutato al mandamento di Siculiana con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Zorzo Vittorio, vice pretore del mandamento di Latisana, è tramutato al mandamento di Palmanova.

Facchini Pizzardi Pietro, vice pretore del mandamento di Levanto, è tramutato al mandamento di Portoria in Genova.

Piccardo Tommaso, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore della pretura urbana di Genova.

Mazza Giovanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore della pretura urbana di Genova.

Clerici Carlo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Porto Maurizio.

Trucco Giorgio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Pieve di Teco.

Bonorino Nicolò, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Albenga.

Frisione Germano, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Fosdinovo.

Bertolazzi Umberto, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Massa.

Vitali Michele, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Sant'Elpidio a Mare.

Zocca Washington, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Monforte d'Alba.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Magrini Umberto, dall'ufficio di vice pretore del 1° mandamento di Ferrara;

da Robaud Vincenzo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di San Giorgio sotto Teramo;

da Censi Ludovico, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Fermo;

da Tomassetti Pacifico, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Cingoli.

Con Regio decreto del 27 aprile 1891:

Venturini comm. Federico, procuratore generale presso la corte di appello di Lucca, è tramutato a Catanzaro.

Luccini comm. Gaetano procuratore generale presso la corte d'appello di Catanzaro, è tramutato a Catania.

Lanzilli comm. Amilcare, procuratore generale presso la corte d'appello di Catania, è tramutato a Lucca.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 25 aprile 1891:

Marrapese Giovanni Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Cervinara è tramutato alla pretura di Vibonati.

Borgia Giovanni, vice cancelliere della pretura di Vico Garganico, in aspettativa per motivi di famiglia, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Vico Garganico, a decorrere dal 1° maggio 1891.

Meola Tommaso, vice cancelliere della pretura di Pignataro Maggiore, è tramutato alla pretura di Marano di Napoli.

Con Regi decreti del 26 aprile 1891:

Foschini cav. Francesco, cancelliere della corte d'appello di Palermo, è tramutato alla corte d'appello di Napoli.

Fiorentino cav. Giacomo, cancelliere della corte d'appello di Catania, è tramutato alla corte d'appello di Palermo.

Paumgardhen Catello, cancelliere della pretura di Ischia, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre a decorrere dal 1° maggio 1891, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Portante Luigi, cancelliere della pretura di Torricella Peligna, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto aprile 1891, è, in seguito a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, a decorrere dal 1° maggio 1891, colla continuazione dell'attuale assegno.

Prato Cesare, vice cancelliere della pretura di Gallipoli, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ai termini dell'art. 1, lett. *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 maggio 1891.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con Regi decreti del 26 aprile 1891:

Galleani Carlo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Occimiano, distretto di Casale Monferrato.

Cotturi Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Spinazzola, distretto di Trani.

Dama Michele, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Caraffa del Bianco, distretto di Gerace.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con R. decreto del 5 aprile 1891 è stato conceduto alla Ditta Johnson Matthey e C. di Londra, rappresentata in Sardegna dal sig. John M. Moss, la miniera di antimonio denominata Genna Flumini, posta nel territorio di San Vito, circondario e provincia di Cagliari.

BOLLETTINO N. 16

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 13 al 19 di aprile 1891

Regione II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio: 1 letale a Cecina.

Febbre aftosa: 257 a Marcignago, Valle, Belgioioso, Vellezzo Bellini, Casei Gerola; 3 a Gambarana.

Milano — Id: 300 a Viboldone, 20 a Carpiano, 10 a Pioltello, Villanova, Borghetto.

Bergamo — Id: 46 in 10 stalle a Cevo; 1 a Caravaggio.

Carbonchio essenziale: 2 letali a Misano e Martinengo.

Brescia — Febbre aftosa: domina limitatamente a Timoline, Corzano, Loquato, Porzano, Leno, Paderno e Rezzato.

Cremona — Id: 78 a Cermignano, Duemiglia, Gombito, Guntardo.

Tifo petecchiale dei suini: 6 letali ad Ostiano.

Mantova — Carbonchio sintomatico: 2 letali a Magnacavallo.

Regione III. — Veneto.

Verona — Carbonchio sintomatico: 2 bovini, morti, a Grezzana.

Vicenza — Carbonchio: 2 letali ad Asiago.

Belluno — Id.: 1 bovino, morto, a Trichiana.

Venezia — Tifo petecchiale dei suini: 1 letale a Venezia.

Febbre aftosa: 4 bovini a Mestre.

Padova — Carbonchio essenziale: 1 letale a Conselve.

Regione V. — Emilia.

Piacenza — Febbre aftosa: 58 bovini in 6 stalle a S. Antonio, e Gossolengo.

Carbonchio: 1 bovino, morto, a Firenzuola.

Reggio — Id.: 20 bovini, morti, in 8 stalle a Villaminozzo.

Tifo petecchiale dei suini: 1 letale a Casalgrande.

Modena — Id.: 3, con 1 morto, a Maranello.

Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Nonantola.

Bologna — Tifo petecchiale dei suini: 1 letale a Sala.

Ravenna — Carbonchio: 1 bovino, morto, ad Alfonsine.

Forlì — Id.: 1 bovino, morto, a Gatteo.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Perugia — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Norcia.

Scabbie degli ovini: 51 in 3 mandre a Spoleto

Regione VII. — Toscana.

Siena — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Monteroni.

Regione VIII. — Lazio.

Roma — Scabbie degli ovini: 4 mandre di 719 capi a Tivoli.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Continua l'estesa epizoozia tifosa del pollame a Valle Agricola, Raviscanina, Alife e S. Angelo d'Alife.

Regione XI. — Sicilia.

Catania — Scabbie degli ovini: 91 a Sperlinga, 68 a Nicosia.

Palermo — L'epizoozia aftosa è in diminuzione.

Roma, addì 1° maggio 1891.

Dal Ministero dell'Interno

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. Pagliani.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(Servizio dei telegrafi)

Avviso.

Interrotto cavo fra Assab e Massaua. Telegrammi possono spedirsi per posta coi vapori che partono da Brindisi, la domenica a mezzanotte, da Napoli il giovedì alle 9 di sera, da Suez il venerdì alle 2 di sera e da Aden la domenica alle 6,30 di sera.

Roma, 30 aprile 1891.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0], cioè N. 9599 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 75 al nome di Baquis *Emma* nubile, fu Elia, minore, sotto la legale amministrazione di sua madre Fortunata Milul vedova Baquis domiciliata in Livorno, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Baquis *Ester-Emma*, fu Elia minore, ecc., (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 aprile 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 941783 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 320, al nome dell'Opera pia Gilodi Andrea di Valmonfredo comune di Cellio (Novara) amministrata dalla Congregazione di carità di Cellio, con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di *Marietta* Giuseppina fu Francesco, vedova di Gilodi Andrea, domiciliato in Torino a termini dell'atto 20 giugno 1890 rogato Fuscone notaio in detta città, come da dichiarazione n. 954 in data 9 ottobre 1890 presso questa Direzione Generale, fu così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece vincolarsi bensì d'usufrutto vitalizio, ma a favore di *Marietti* Giuseppina fu Francesco ecc., come sopra, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo Avviso, ove non siero state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 aprile 1891.

Il Direttore Generale
Novelli.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0], cioè: N. 693930 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 70 al nome di Canepa Maria, *Rosolea*, *Giuseppe* e Francesco di Antonio, minori, sotto l'Amministrazione del padre, domiciliati a Pegli (Genova) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Canepa Maria, *Rosalia*, *Nicolò Giuseppe* e Francesco di Antonio, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 aprile 1891.

Il Direttore Generale
Novelli.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

È aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione, il concorso per titoli alle cattedre di:

Storia e geografia,
Lingua tedesca,
Ragioneria e computisteria,
Costruzioni e disegno di costruzioni,
Topografia e disegno topografico,
Economia politica, statistica e scienza della finanza,

alle quali occorresse provvedere per l'anno scolastico 1891-92 negli Istituti tecnici governativi.

Nel giudicare i titoli dei concorrenti per le cattedre di costruzioni e di topografia, la Commissione terrà conto anche di quelli che i concorrenti presenteranno per l'insegnamento dell'estimo, che può essere unito ad una delle due cattedre anzidette. Lo stesso ripetesi per l'insegnamento degli elementi di logica ed etica, che può essere unito a quello dell'economia politica.

Il concorso sarà giudicato da Commissioni nominate dal Ministro. A parità di merito, saranno preferiti, per ordine di grado e di anzianità, quelli fra i concorrenti che abbiano già insegnato con lode negli Istituti tecnici, ed in altri Istituti governativi di pari grado.

Coloro che aspirano ad essere inscritti al concorso, devono fare istanza in carta da bollo da L. 1,20, e provare con documenti legali di possedere i requisiti richiesti dall'art. 206 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione (1).

I concorrenti dovranno inoltre unire alla istanza:

1° diploma di laurea, o altro titolo legale di abilitazione all'insegnamento, proprio della cattedra alla quale aspirano;

2° lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea e in tutti gli esami speciali del corso universitario, o lo specchietto dei voti riportati negli esami di abilitazione, ove il relativo diploma non sia stato conseguito per soli titoli;

3° il certificato di nascita;

4° un attestato medico legalizzato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;

5° la fedina criminale.

Gli attestati di cui ai numeri 4 e 5 dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1890.

I concorrenti che già fanno parte del ruolo degli insegnanti addetti agli Istituti d'istruzione, dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti richiesti dai nn. 3, 4 e 5.

Di tutti i documenti annessi alla istanza deve esser fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico) delle dimande d'iscrizione al concorso scade il 15 giugno 1891.

I concorrenti indicheranno nella domanda e con la massima esattezza, il proprio domicilio, affinchè possano loro esser fatte le comunicazioni occorrenti.

Coloro i quali presero parte a concorsi precedenti, quand'anche abbiano riportata la eleggibilità, dovranno ripresentarsi a questo concorso, qualora sia loro intendimento di conseguire una delle cattedre sopra indicate.

(1) Art. 206 della legge 13 novembre 1859.
« Non verranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella Facoltà cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti dei loro studi e della loro capacità circa le materie del concorso. Il Ministro potrà però dispensare da questi requisiti le persone note per la dottrina in tali materie ».

Ai concorrenti che saranno nominati, verrà conferito il grado di reggente.

Le domande non conformi alle disposizioni del presente avviso non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione,
Addì 30 aprile 1891.

Il Direttore Capo
della Divisione dell'insegnamento tecnico
SGARENZIO.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 2 maggio 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima delle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima delle 24 ore precedenti
Belluno	3/4 coperto	—	21 9	13 3
Domodossola	3/4 coperto	—	18 5	11 9
Milano	3/4 coperto	—	25 8	13 5
Verona	nebbioso	—	23 4	12 0
Venezia	nebbioso	calmo	19 2	10 8
Torino	1/2 coperto	—	20 8	14 0
Alessandria	sereno	—	22 0	12 2
Parma	nebbioso	—	23 6	11 2
Modena	nebbioso	—	23 2	11 5
Genova	sereno	calmo	22 4	15 7
Forlì	nebbioso	—	19 0	11 8
Pesaro	nebbioso	calmo	15 6	10 4
Porto Maurizio	sereno	calmo	21 5	13 0
Firenze	1/4 coperto	—	27 0	13 0
Urbino	1/2 coperto	—	20 3	12 0
Ancona	nebbioso	calmo	20 7	11 3
Livorno	1/4 coperto	calmo	21 8	12 0
Perugia	1/2 coperto	—	24 9	15 9
Camerino	3/4 coperto	—	20 0	13 9
Chieti	sereno	—	19 4	8 0
Aquila	3/4 coperto	—	24 0	11 4
Roma	3/4 coperto	—	26 4	15 4
Agnone	sereno	—	21 9	12 2
Foggia	nebbioso	—	22 9	12 2
Bari	1/2 coperto	calmo	16 1	10 5
Napoli	3/4 coperto	calmo	24 5	18 6
Potenza	1/4 coperto	—	19 8	11 9
Lecce	sereno	—	17 2	10 5
Cosenza	nebbioso	—	23 0	9 2
Cagliari	nebbioso	calmo	22 4	14 5
Reggio Calabria	coperto	mosso	22 3	15 0
Palermo	coperto	calmo	22 0	11 8
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	21 0	16 6
Caltanissetta	3/4 coperto	—	20 8	12 4
Siracusa	3/4 coperto	agitato	17 2	15 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 2 maggio 1891.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 762, 1
Umidità relativa a mezzodì. 48
Vento a mezzodì . . . . . S E debolissimo.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado { Massimo 27°, 4, Minimo 15°, 4,
Pioggia in 24 ore: — —

Li 2 maggio 1891.

Europa pressione alquanto bassa latitudini settentrionali; più alta estremo Sudest. Calais 755, Pietroburgo 753, Costantinopoli 767.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso, nebbie molte stazioni; venti deboli calma, temperatura elevata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nebbioso, greco sensibile Sud, Sicilia, calma altrove.

Barometro 762 mill. Sardegna, 763 Genova, Roma, Siracusa, 764 Valle padana versante Adriatico.

Mare mosso costa sicula orientale ed a Malta.

Probabilità: venti deboli meridionali, cielo sereno caliginoso, temperatura elevata.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 3 maggio 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Belluno	sereno	—	24 0	12 9
Domodossola	coperto	—	22 2	11 2
Milano	3/4 coperto	—	24 3	15 3
Verona	coperto	—	23 3	14 9
Venezia	1/4 coperto	calmo	19 9	13 7
Torino	coperto	—	20 8	15 1
Alessandria	coperto	—	22 5	14 8
Parma	nebbioso	—	19 7	12 1
Modena	nebbioso	—	19 8	13 5
Genova	3/4 coperto	calmo	23 5	16 6
Forlì	nebbioso	—	17 0	12 0
Pesaro	coperto	calmo	15 2	12 5
Porto Maurizio	sereno	calmo	25 0	9 7
Firenze	coperto	—	28 1	15 5
Urbino	coperto	—	20 1	14 6
Ancona	coperto	calmo	20 0	13 0
Livorno	coperto	calmo	24 8	15 0
Perugia	coperto	—	27 9	17 9
Camerino	coperto	—	23 9	16 9
Chieti	sereno	—	25 0	9 4
Aquila	coperto	—	26 8	14 0
Roma	coperto	—	27 4	15 9
Agnone	caliginoso	—	26 6	15 4
Foggia	sereno	—	25 4	13 8
Bari	sereno	calmo	18 4	12 2
Napoli	1/4 coperto	calmo	25 5	18 9
Potenza	sereno	—	23 7	14 0
Lecce	sereno	—	21 8	12 5
Cosenza	1/4 coperto	—	26 8	10 6
Cagliari	coperto	calmo	23 7	14 8
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	22 9	16 2
Palermo	coperto	calmo	26 7	15 4
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	22 5	16 2
Caltanissetta	1/2 coperto	—	22 0	13 0
Siracusa	1/2 coperto	mosso	19 0	16 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 3 maggio 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 757, 8.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 42.

Vento a mezzodì . . . . . . W.

Cielo a mezzodì . . . . . . velato.

Termometro centigrado { massimo = 27°, 2. / minimo = 15°, 9.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 3 maggio 1891.

Europa pressione poco diversa 760 latitudini medie e meridionali, alquanto bassa Nord e Nordest, Pietroburgo 751, Zurigo 762, Odessa 765.

Italia 24 ore: barometro disceso quattro a cinque mill. nebbia caligine molte stazioni, qualche pioggiarella Italia Superiore, calma vento, temperatura aumentata molto alta.

Stamane cielo sereno Puglie e Terra d'Otranto, generalmente coperto Italia Superiore; venti deboli vari calma; barometro 760 estremo Nord, intorno 759 altrove.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli vari, cielo vario con qualche temporale.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 2 maggio 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

PRESIDENTE comunica di avere personalmente assunte informazioni dell'onorevole Barzilai, in seguito al desiderio ieri espresso dall'onorevole Bovio, e assicura che le sue ferite non sono punto pericolose.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le seguenti conclusioni della Giunta.

Si propone di:

« 1° Annullare la elezione seguita il 23 novembre 1890 nel 1° collegio di Siracusa, e la proclamazione che in seguito di essa ebbe luogo degli onorevoli Di Rudinì, Reale e Bordonali a deputati di quel collegio;

« 2° Ordinare che siano trasmessi tutti gli atti della elezione e quelli della inchiesta all'autorità giudiziaria, perchè, ove ne sia il caso, provveda contro chi di ragione a norma di legge. »

MARIOTTI R. non crede che i motivi addotti dalla Giunta a conforto delle sue conclusioni, bastino a giustificare le proposte nelle medesime contenute, e propone alla Camera di convalidare l'elezione avvenuta nelle persone degli onorevoli Di Rudinì, Reali, e Bordonali.

GIOVAGNOLI difende le conclusioni della Giunta e ne raccomanda alla Camera l'approvazione. (Rumori).

MURATORI combatte le conclusioni della Giunta, affermando che i fatti da essa raccolti non bastano a fare approvare le proposte alle quali è venuta.

SANTINI si meraviglia che la Camera si opponga alle proposte della Giunta (Rumori vivissimi) prese ad unanimità, e dice che la Camera ha il dovere di approvarle.

ROSANO, relatore, difendendo le proposte fatte dalla Giunta, dice che esse furono prese in seguito a un diligente esame dei fatti, alcuni dei quali espone alla Camera (Rumori e conversazioni), e perciò confida che la Camera le approverà in nome della moralità. (Approvazioni a sinistra).

PRESIDENTE comunica che fu chiesta sulla proposta dell'onorevole Ruggero Mariotti la votazione nominale dai seguenti deputati: Cavallotti, Canzio, Imbriani, Bovio, Mirabelli, Sani Severino, Vischi, Pansini, Semmola, Giampietro, Jannuzzi, Vendemini, Stelluti, Santini, Maffi ed Armirotti.

NICOTERA, ministro dell'interno, essendo assente il presidente del Consiglio, dichiara che, seguendo la consuetudine, il Governo si astiene. (Bene!)

FERRARIS MAGGIORINO propone si voti per divisione sui singoli nomi.

ROSANO, relatore, dichiara che le irregolarità investono tutto il procedimento elettorale, onde non è possibile scinderne i risultamenti.

FERRARIS MAGGIORINO recede dalla sua proposta.

PRESIDENTE dispone che si faccia la votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Ruggiero Mariotti.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Risposero *sì*.

Amore — Andolfato — Antonelli — Anzani — Artom di Sant'Agnese.

Beltrami — Bonajuto — Broccoli — Brunialti — Bufardeci.

Calvanese — Capozzi — Carnazza-Amari — Casati — Cavalletto Cefaly — Chiala — Chiaradia — Chigi — Chinaglia — Cittadella — Conti — Corsi — Cuccia — Curioni.

D'Adda — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Dominicis — De Lieto — Della Valle — De Puppi — De Seta — De Zerbi — Di Camporeale — Di Collobiano — Dini — Donati.

Ella — Ellena.

Fagiuoli — Fornari — Franchetti.

Gallavresi — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gentili — Giusso — Grossi.

Leali — Levi — Lucifero.

Marchiori — Mariotti Ruggero — Martini Gio. Battista — Mazziotti — Mel — Miniscalchi — Minelli — Modestino — Montagna — Morelli — Muratori.

Oddone Giovanni.

Pandolfi — Perrone di San Martino — Peyrot — Poggi — Pompili. Quintieri.

Raggio — Riola Errico — Rizzo — Romanin-Jacur — Rospigliosi.

Sampieri — Saporito — Sella — Sola — Sonnino — Spirito — Squitti — Stanga — Summonte.

Tiepolo — Torelli — Tripepi.

Valli Eugenio — Vetroni.

Zainy.

Risposero no:

Adami — Alli-Maccarani — Angeloni — Armirotti.

Borio — Berti Domenico — Bettolo — Bobbio — Bonacci — Bonasi — Bonghi — Bovio.

Cadolini — Cagnola — Campi — Canzio — Capilongo — Cappelli Carcano — Casana — Cavallotti — Cerruti — Chiapusso — Cibrario Colonna-Sciarra — Comin — Coppino — Cremonesi — Cucchi Luigi — Curcio.

Del Balzo — Delvecchio — De Maria — De Renzi — De Salvio — Di Breganze — Diligenti.

Engel — Episcopo — Ercole.

Facheris — Farina Luigi — Ferrari Ettore — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fortis — Frascara.

Gagliardo — Gamba — Garelli — Gasco — Giampietro — Giordano-Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Grassi Paolo.

Imbriani-Poerio — Indelli.

Jannuzzi.

Lanzara — Lovito.

Maffi — Maranca Antinori — Marazzi Fortunato — Marinelli — Marselli — Martelli — Mazza — Meardi — Menotti — Merello — Mirabelli — Monti — Mussi.

Narducci — Nocito.

Oddone Luigi.

Pansini — Papa — Passerini — Piccaroli — Pierotti — Poli — Ponsiglioni.

Randaccio — Ridolfi — Romano — Rosano.

Sacchetti — Sacconi — San Severino — Santini — Scarselli — Seismit-Doda — Semmola — Simonelli — Sineo — Stelluti-Scala — Strani.

Tabacchi — Tacconi — Tegas — Tittoni — Tommasi-Crudeli — Tondi — Treves — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Vacchelli — Vendemini — Vendramini — Vienna — Vischi.

Zanolini.

Si astengono:

Adamoli — Afan de Rivera — Ambrosoli.

Bastogi — Borromeo — Branca — Buttini.

Chiesa — Chimirri — Colombo.

Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — Della Rocca — Di Rudinì — Di San Giuseppe.

Fabrizi — Ferracciù — Fortunato — Frola.

Luzzatti.

Napodano — Nicotera.

Pascolato — Pelloux — Ponti — Prinetti — Pullè.

Quartieri.

Salandra — Solinas Apostoli — Suardi-Gianforte — Suardo Alessio.

Vollaro.

Zucconi.

Sono in congedo:

Amato-Pojero.

Benedini — Beneventani — Berti Ludovico — Bocchialini — Boselli.

Calpini — Canevaro — Capoduro — Cavalieri — Cocozza — Corvetto — Costa Alessandro.

De Blasio Luigi — De Riseis Luigi.

Fani — Favale — Franzi.

Ginori — Guglielmi.

Lazzaro — Luciani.

Maurogordato — Mazzoni — Mocenni — Murri.

Papadopoli — Patrizi — Penserini — Petroni Gian Domenico.

Sciacca della Scala — Siacci — Silvestri — Simeoni.

Toaldi.

Ungaro.

Vaccaj — Villa.

Zappi.

Sono in missione:

Badini — Bianchi.

Cambray-Digny.

Di San Giuliano.

Ferrari Luigi

Martini Ferdinando.

Sono ammalati:

Baroni.

Gabelli — Genala.

Maluta — Mezzanotte — Minolfi.

Puccini.

Tenani — Torraca.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale.

Hanno risposto sì 91
Hanno risposto no 114
Si sono astenuti 35

La proposta dell'onorevole Ruggero Mariotti non è approvata. Quindi si intende annullata la elezione del 1° collegio di Siracusa.

Pone ai voti le conclusioni della Giunta per deferire gli atti alla autorità giudiziaria.

(Sono approvate).

Interrogazione sui fatti di ieri.

PRESIDENTE comunica la seguente interrogazione.

« Il sottoscritto muove interrogazione ai ministri dell'interno e della guerra circa le disposizioni prese ieri per tutelare l'ordine pubblico al comizio operaio e circa il contegno di un ufficiale dell'esercito verso un rappresentante della Nazione. — Imbriani. »

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde subito. Avrebbe però dato spiegazioni alla Camera anche senza questa interrogazione.

Dà prima di tutto comunicazione di telegrammi pervenuti da tutte le parti d'Italia, dai quali risulta che la tranquillità fu mantenuta dappertutto; e che, pur facendosi riunioni e manifestazioni, gli operai si recarono in massima parte al lavoro.

Salvo dovunque pochissimi e insignificanti tentativi di tumulto, e

qualche intemperanza di linguaggio, repressa però facilmente, può affermarsi che ovunque fu mantenuto ordine perfetto.

Questo, se non compensa il dolore dei fatti di ieri in Roma, serve a lenirlo. Parlerà di questi fatti; ma prima di tutto esporrà il numero dei morti e dei feriti, e la parte nella quale si sono avuti.

I morti sono: la guardia di pubblica sicurezza Carmelo Raco ucciso da un colpo di pugnale alle spalle e da una ferita di rivoltella alla bocca. Antonio Piscitelli carrettiere, per frattura del cranio in seguito ad un colpo di fucile.

Dei militari vi furono 4 feriti gravemente e 25 contusi. Degli ufficiali anche vi furono 4 contusi.

Tutte queste ferite e contusioni furono causate da sassi lanciati da borghesi tanto sulla strada come dalle finestre e balconi delle case prossime.

Dei non militari i feriti furono 8. Di questi, 2 furono feriti da armi da fuoco; 4 da sassi, 1 contuso lievemente, il Cipriani, ed 1 ferito da una sciabolata, l'on. Barzilai.

Ora può comprendersi quanta fede meritino le affermazioni di cariche di cavalleria spietate e di fuochi di fila. Non fu fatto che quello che era esclusivamente necessario per disperdere l'assembramento.

Respinge quindi con indignazione le false e allarmanti notizie sparsesi in paese.

Fu affermato poi che non fu fatto che un solo squillo di tromba, ma per l'articolo 6 della legge di pubblica sicurezza, quando aggredita, la pubblica forza ha dovere, senz'altro di respingere subito l'assalto.

Voci a sinistra. Non ve ne era bisogno! (Vivi rumori).

NICOTERA, ministro dell'interno. Ma gli squilli furono fatti, e fu fatto forse male. (Rumori dalla tribuna della stampa e dalla tribuna pubblica, che il presidente redarguisce). Si avevano sassi per le case; dunque erano preparati.

L'autorità di pubblica sicurezza tenne una condotta longanime, forse troppo.

Voci. Male!

NICOTERA, ministro dell'interno. E al comparire di una società anarchica si produsse un certo movimento, come per accerchiare gli agenti.

Si sarebbe potuto simulare una provocazione, come se qualche agente segreto avesse incitato la folla; e l'ultimo oratore non voleva dare il suo nome; ma si è saputo, ad evitare qualunque storta interpretazione. Era un certo Landi, anarchico, venuto apposta da Parigi. (Senso).

Avvenuta l'aggressione, un carabiniere fu immediatamente ferito ed un colpo di rivoltella partì dalle vicinanze del palco. Allora si diede l'ordine di sciogliere la riunione. Il deputato Barzilai fece ogni opera per calmare gli animi; ma non vi riuscì, onde fu consigliato da un delegato ad allontanarsi. Riconosce correttissimo il contegno dei deputati Barzilai e Ferrari Ettore, i quali si saranno persuasi che da certa gente è meglio star lontani.

Interrogato il deputato Barzilai, dichiarò di non poter dire se sia stato aggredito da un soldato o da un ufficiale; e il ministro è lieto che l'accusa che si gettò ieri sopra un ufficiale non sia fondata. Domanda poi come in un fuggi fuggi e sotto una tempesta di pietre sia possibile discernere se uno è o non è deputato. (Commenti). Chi può serbare il sangue freddo in simili condizioni? (Approvazioni).

E se anche qualche soldato commette un eccesso, perchè si deve riversarne la colpa sull'esercito?

Ad ogni modo assicura che se qualcuno avesse mancato, ne avrebbe giusta punizione.

Il conflitto durò molto per la eccessiva longanimità dei soldati. Ieri furono fatti molto arresti, ma molti arrestati vennero già prosciolti.

Voci. Male!

NICOTERA, ministro dell'interno. Ma perchè male?

Gli arrestati trattenuti erano tutti armati. Ed avevano anche denari in saccoccia. (Commenti).

Conferma che il Governo è deciso a mantenere l'ordine pubblico e lo dimostrò anche stamattina facendo arrestare molti eccitatori allo sciopero e deferendoli all'autorità giudiziaria.

Ora si domanda: si è fatto bene o male a consentire il comizio?

Voci. Male!

Altre voci. Bene!

NICOTERA, ministro dell'interno, la legge gli imponeva di permetterlo ed egli deve dare l'esempio di rispettare la legge (Bravo! a sinistra).

Se non vi aggrada, presentate una modificazione alla legge.

BACCELLI G. chiede di parlare.

NICOTERA, ministro dell'interno, ma, pur rispettando il diritto di riunione egli ha sentito il dovere di prendere tutte le necessarie precauzioni.

Non sarebbe avvenuto di peggio se quelli che avevano deciso ad ogni costo di promuovere disordini avessero preso per campo d'azione la città? Non ricordate l'8 febbraio?

Non intende dire di più per non pregiudicare l'azione dell'autorità giudiziaria; ma se la Camera, senza entrare nei particolari dei fatti e nelle cause di essi, intende giudicare la condotta del ministro, egli è disposto ad affrontarne il giudizio.

Prega, quindi, tutti coloro che hanno proposto interpellanze di ritirarle. Se le manterranno, proporrà il differimento a sei mesi.

PRESIDENTE rilegge le due interpellanze dei due deputati Bonghi e Cavallotti ed altri deputati comunicate ieri e comunica le due seguenti:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sui fatti di ieri circa lo scioglimento del comizio e sulle conseguenze che ne derivarono.

« Santini, Maffi ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro dell'interno sul comizio tenutosi ieri in Roma

« Bonajuto ».

Domanda agl'interpellanti se acconsentano all'invito del Governo.

BONGHI crede che lo stesso Governo debba ritenere utile che la Camera esprima il suo avviso sulla condotta del Governo.

CAVALLOTTI consente a ritirare quella da lui presentata; ma se il Governo o la Camera desiderano discutere l'indirizzo del Governo, la mantiene.

BONAJUTO consente al differimento, purchè sia breve; volendo egli discutere la condotta del ministro prima e dopo i fatti di ieri.

SANTINI non si oppone al rinvio purchè le dichiarazioni fatte qui non debbano influire sul processo. (Commenti).

MAFFI chiede di parlare per fatto personale.

Avendo il ministro encomiato la condotta tenuta ieri dai deputati Barzilai e Ferrari Ettore, quasi escludendo che sia stata corretta quella serbata da lui che pure faceva parte del Comitato, desidera che il ministro ripari all'omissione.

NICOTERA, ministro dell'interno, ringrazia gli interpellanti che hanno ritirate le loro domande, accettando l'interpellanza dell'onorevole Bonajuto purchè sia contenuta nei limiti accennati dall'interpellante.

BONAIUTO, ritenendo che il ministro ponga restrizione al suo diritto, ritira l'interpellanza.

IMBRIANI è dolente che l'onorevole ministro, rispondendo alla sua interrogazione, abbia distinto i feriti secondo la qualità loro; perchè il sangue versato ieri è tutto italiano!

Ritiene che le disposizioni date dal ministro siano state manchevoli, e che si siano lasciati agenti della forza pubblica confusi nella folla.

Conviene che si è fatto parco uso delle armi; ma non crede che il numero dei borghesi feriti sia ristretto a quello indicato dal ministro.

Deplora il contegno di quel militare, ufficiale o soldato che ha insultato il Barzilai. (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE. Ella non può affermare che ciò sia vero.

IMBRIANI. E' vero! è vero!

PRESIDENTE. Le tolgo la facoltà di parlare. (Applausi).

IMBRIANI, Questa è violenza. (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta rimane sospesa dieci minuti).

NICOTERA, ministro dell'interno, dichiara che non aveva parlato del deputato Maffi, perchè il bravo ispettore che era di servizio al comizio gli ha detto che gli si erano avvicinato ieri soltanto i deputati Barzilai e Ferrari Ettore.

Non crede poi che il conflitto sarebbe stato evitato se alcuni carabinieri ed agenti non fossero stati in mezzo alla folla; perchè gli aggressori furono in molti e se un maggior danno fu evitato si dovette alla bravura e pazienza dei nostri soldati.

PRESIDENTE dice all'on. Imbriani che ha sospeso la seduta perchè egli non ha rispettato l'autorità del presidente.

Spera che l'onorevole Imbriani non darà più occasione a simili fatti che discrediterebbero le istituzioni parlamentari. (Vive approvazioni).

IMBRIANI crede di non aver violato l'autorità del presidente.

BACCELLI desidererebbe di parlare sul rinvio della discussione delle interpellanze.

Voci. È già deciso.

Crede che importa rassicurare la buona popolazione di Roma ed appunto perciò l'oratore aveva domandato di inscriversi su questo argomento. (Rumori).

Termina pregando l'onorevole ministro dell'interno affinchè la calma sia ristabilita. (Rumori).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dice che l'onorevole Baccelli ha quasi asserito che il Governo non sa mantenere la calma. Presenti l'onorevole Baccelli una mozione in questo senso e sarà subito discussa. (Approvazione).

NICOTERA, ministro dell'interno, dice che la città è guardata, gli anarchici sono omai custoditi ma malgrado ciò non può obbligare i negozianti ad aprire i loro negozi (Approvazioni) non può impedire i panici ingiustificati. (Applausi).

BACCELLI. Gli pare di sognare. (Segni d'attenzione) Egli non ha attaccato le persone, che stanno al potere, ha anzi sentimenti d'amicizia per la maggior parte di essi, ma deve protestare contro l'accusa di poco coraggio, che non dal Governo, ma da alcuni si fa alla cittadinanza di Roma.

NICOTERA, ministro dell'interno. Il suo amore per la città di Roma è troppo noto perchè debba insistervi. Ad ogni modo può assicurare che aggressioni nella città non ve ne saranno, pericoli non ve ne sono e perciò spera che la calma sarà ristabilita.

PRESIDENTE dice che mai la Camera ha inteso esprimere sentimenti poco rispettosi per la città di Roma, che fu il sospiro della vita di tutta una generazione italiana (Vivissimi applausi).

BACCELLI è lieto che le parole del presidente abbiano provocato questa manifestazione per la città di Roma. (Vivi applausi).

Presentazione di due mozioni.

PRESIDENTE legge le seguenti mozioni:

« La Camera approva la condotta tenuta dal Governo nella giornata del primo maggio ed esprime la sua ammirazione per l'esemplare contegno dell'esercito e dei funzionari incaricati al mantenimento dell'ordine pubblico.

« Camporeale, Mariotti Ruggieri, Gallavresi, Sola, Miniscalchi, Quattrocchi, Cappelli, G. B. Martini, Casati, De Dominicis, Visocchi, Mel, Afan de Rivera, Napodano, Vollaro, Zainy, De Lieto, Montagna, Pedroni ».

« La Camera riprova con la maggior energia la condotta di coloro che, simulandosi operai, hanno, violando la legge ed attaccando lo Stato, dato occasione allo spargimento del sangue cittadino, e loda ed approva la condotta equanime, generosa e prudente della forza pubblica.

« Bonghi, De Zerbi, Ridolfi. »

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dice che dopo che le interpellanze, sebbene di diritto rimandate, di fatto furono discusse egli a nome del Governo non può non accettare le mozioni e propone che si discutano domani.

CAVALLOTTI sente anche egli il bisogno che si discuta presto la questione e, poichè il Governo la vuole discutere subito, anche egli vi acconsente, però in questo caso crede che le interpellanze sull'argomento debbano avere la precedenza.

PRESIDENTE dice che il regolamento prevede il caso e che quando mozioni ed interpellanze si fanno nello stesso argomento le mozioni intende che abbiano la precedenza, ma sono primi inscritti in esse coloro che hanno presentato interpellanze.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, l'onorevole Cavallotti può esser sicuro del suo diritto di pigliar parte nella discussione della mozione.

Dice poi che il Governo non è turbato da dissensi in famiglia e per provare ciò ha accettato che si discutano subito le mozioni.

Quest'oggi nella Camera si sono formate due correnti, una che crede che la repressione sia stata troppo fiera, l'altra troppo debole, è bene che il Governo chiarisca l'equivoco, e che si veda che quello che ha fatto riscuote l'approvazione della Camera.

GIOLITTI crede precipitata la discussione delle mozioni, tanto più che si è detto che non bisogna turbare l'azione dell'autorità giudiziaria.

Del resto non due correnti si sono determinare in questa Camera, come ha detto il presidente del Consiglio, ma tre, perchè ci è anche la corrente di coloro, che credono che il ministro dell'interno non ha saputo prevenire e prevedere i disordini.

NICOTERA, ministro dell'interno, dice che dopo le accuse che si son fatte al ministro dell'interno ed al Governo non si può non discutere subito la condotta del Governo e questa considerazione deve passare avanti ad ogni altra.

BONGHI trova anch'egli opportuno che si discuta subito una delle mozioni perchè bisogna che il paese sappia che in questo momento il Governo gode la fiducia della Camera.

CAVALLOTTI crede che l'onorevole presidente del Consiglio riconoscerà che l'oratore ed i suoi amici non hanno discusso la questione.

In quanto poi alle due correnti d'opinione, che si sono determinate, osserva che forse il presidente del Consiglio non si appone bene nel giudicare le due correnti delle opinioni, che si sono determinate nella Camera.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, crede innegabile che da tre ore si discutano i fatti di ieri, ad ogni modo riconosce che non ha mai inteso di indovinare i sentimenti dell'onorevole Cavallotti e dei suoi amici politici.

BOVIO crede anche egli che non convenga precipitare la discussione dei fatti di ieri perchè ciò turberebbe l'azione dell'autorità giudiziaria, e perchè nè il Governo nè i sottoscrittori delle mozioni possiedono ancora i dati sufficienti per poter discutere con perfetta conoscenza dei fatti.

GIOLITTI insiste nello stesso senso.

NICOTERA, ministro dell'interno, crede che è nell'interesse, non tanto del Governo quanto del paese che le mozioni si discutano subito, perchè occorre soprattutto che il paese, dopo le osservazioni fatte oggi alla Camera da alcuni deputati, sia rassicurato, e questo interesse è superiore a qualunque altro.

CAVALLOTTI e GIOLITTI, domandano il giorno preciso quando si debbano svolgere queste mozioni.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dice che ha già proposto la giornata di domani.

(Così resta stabilito).

Presentazione di una domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno sulle manifestazioni del 1° maggio e sulla condotta dell'autorità.

« Muratori ».

Dice che questa interpellanza, insieme alle altre sullo stesso argomento, sarà domani trattata contemporaneamente allo svolgimento delle mozioni a tenore del regolamento.

La seduta termina alle 7.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 3 maggio 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia al tocco e 10 minuti.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

PRESIDENTE comunica un telegramma di ringraziamento del sindaco di Palermo per la commemorazione fattasi nella Camera per la morte dal senatore Errante.

« Terza lettura del disegno di legge per concessione del Credito fondiario ».

PRESIDENTE. Non essendo stata presentata alcuna proposta di modificazione al disegno di legge, ordina che si proceda alla votazione a scrutinio segreto,

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, si lasciano aperte le urne.

Hanno preso parte alla votazione:

Accinni — Adami — Afan de Rivera — Amadei — Ambrosoli — Amore — Angeloni — Antonelli — Anzani — Armirotti — Arnaboldi — Arrivabene.

Baccelli — Bastogi — Beltrami — Berio — Berti Domenico — Bettolo — Bobbio — Bonacci — Bonacossa — Bonajuto — Bonasi — Bonghi — Borromeo — Bovio — Branca — Brin — Brunetti — Brunialti — Bufardeci — Buttini.

Cagnola — Calvanese — Calvi — Campi — Canzio — Capilongo — Capilupi — Capo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Casana — Casati — Casilli — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cittadella — Cocco-Ortu — Colombo — Comin — Conti — Coppino — Corsi — Costantini — Cremonesi — Cuccia — Curcio — Curioni.

D'Adda — Daneo — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Dominicis — De Giorgio — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — Delvecchio — Demaria — De Pazzi — De Renzi — De Riseis Giuseppe — De Salvio — De Seta — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Camporeale — Di Collobiano — Di Rudinì — Donati.

Elia — Ellena — Episcopo — Ercole.

Fabrizi — Facheris — Faina — — Farina Luigi — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Fornari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Frascara — Frola.

Gagliardo — Gallavresi — Gallo Niccolò — Gamba — Garelli — Gasco — Gentili — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Grassi Paolo — Grassi Pasini — Grimaldi.

Imbriani-Poerio — Indelli.

Jannuzzi.

Lazzaro — Laj — Lanzara — Leali — Levi — Lucca — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Maffi — Maluta — Maranca-Antinori — Marazio Annibale — Marchiori — Marinelli — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Marsolli — Martelli — Martini Giovanni Battista — Marzin — Mazziotti — Mazzoni — Meardi — Mei — Menotti — Mestica — Mezzacapo — Miceli — Miniscalchi — Mirabelli — Mocenni — Molmenti — Montagna — Monti — Monticelli — Morin — Muratori — Mussi.

Napodano — Narducci — Nasi — Nunzio — Nicotera.

Oddone Giovanni — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Palberti — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pansini — Pantano — Papa — Papadopoli — Pascolato — Patamia — Pelloux — Perrone di San Martino — Peyrot — Piccaroli — Pierotti — Pinchia — Placido — Plebano — Poggi — Pompilj — Ponsiglioni — Ponti — Pugliese — Pullè.

Quartieri — Quattrocchi — Quintieri.

Raffaele — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rinaldi Pietro — Riola Errico — Rizzo — Rolandi — Romano — Ronchetti — Rosano — Rospigliosi — Roux — Rubini.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sani Giacomo — Santini — Saporito — Semmola — Simonetti — Sineo — Sola — Solimbergo — Sollnas Apostoli — Sonnino — Spirito — Squitti — Stelluti-Scala — Strani — Suardo Alessio — Summonte.

Tabacchi — Tacconi — Tajani — Tasca-Lanza — Tiepolo — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Torelli — Torrigiani — Tripepi — Trompeo.

Vaccaj — Vacchelli — Valli Eugenio — Vendemini — Vetroni — Vienna — Visocchi — Vollaro Saverio.

Zainy — Zanolini — Zucconi.

Si astengono:

Di San Giuseppe.

Minelli.

Treves.

Picardi — Pavoncelli.

Sono in congedo:

Alimena — Amato-Pojero — Andolfato.

Benedini — Beneventani — Berti Ludovico — Bocchialini — Eoselli.

Calpini — Canevaro — Cavalieri — Cocozza — Corvetto — Costa Alessandro.

De Blasio Luigi — De Riseis Luigi — Dini.

Fani — Favale — Franzi.

Ginori — Grossi — Guglielmi.

Lazzaro.

Massabò — Maurogordato — Murri.

Patrizi — Penserini — Petroni Gian Domenico.

Ridolfi.

Sanvitale — Sciacca della Scala — Siacci — Silvestri — Simeoni.

Toaldi.

Ungaro.

Villa.

Zappi.

Sono in missione:

Badini — Bianchi.

Cambray Digny.

Di San Giuliano.

Ferrari Luigi.

Martini Ferdinando.

Sono ammalati:

Baroni.

Gabelli — Genala.

Lugli.

Mezzanotte — Minolfi.

Pavoncelli — Picardi — Puccini.

Sani Severino.

Tenani — Torraca.

Discussione della mozione sui fatti del 1° maggio.

BONGHI svolge la seguente mozione:

« La Camera riprova con la maggior energia la condotta di coloro che, simulandosi operai, hanno, violando la legge ed attaccando lo Stato, dato occasione allo spargimento del sangue cittadino, e loda ed approva la condotta equanime, generosa e prudente della forza pubblica.

« Bonghi, De Zerbi, Ridolfi, Tiepolo, Tripepi, Chinaglia, Patamia, Sola, Amore, Ambrosoli. »

Considerando anzitutto l'azione del Governo, consente che la legge sulla pubblica sicurezza, una delle peggiori che, a suo avviso, abbia fatto il Parlamento, non permetteva di impedire i comizi del primo maggio.

Deplora per altro che il ministro abbia richiesto ai deputati che erano fra i promotori del comizio, la garanzia, ch'essi non potevano assumere, dal mantenimento dell'ordine.

Deplora questo espediente e per l'inefficacia sua e perchè i deputati fuori della Camera non sono nulla di diverso dagli altri cittadini.

(Approvazioni). Lo deplora perchè i deputati, partecipando a simili riunioni, intendono poi recar qui l'autorità della loro testimonianza perturbando il giudizio della Camera e del pubblico.

E' lieto che l'operaio italiano abbia dimostrato nel primo maggio d'essere alieno dal far causa comune con quelli che promuovono i disordini, ma nota che dove si sono tenuti comizi, disordini ebbero luogo, dunque essi sono fomite di disordini.

Ed è naturale, perchè non vi ottiene successo ed applauso se non chi è più violento.

E quando tutti gli animi sono eccitati ogni rimedio è tardo. La forza pubblica non conviene adoperarla in queste circostanze dalle quali esce moralmente indebolita e quindi è preferibile ricorrere alla prevenzione anzichè alla repressione.

Nega che il movimento seguito qui nel primo maggio abbia avuto carattere socialista; in Italia per ora il socialismo non può aver radici; qui da noi non si domanda che si riducano le ore del lavoro, ma si domanda di lavorare.

Il movimento manifestatosi qui è politico e sovversivo, e contro di esso non ci possono essere transazioni, nè debolezze.

Manifestazioni di questa natura non dovrebbero avere quindi il patrocinio dei deputati, i quali danno ad esse autorità.

Lo stesso Governo non si adopera con sufficiente energia contro di esse. Perchè, ad esempio, si consente agli studenti di partecipare e promuovere dimostrazioni dirette a mutare quell'ordine di cose che essi ancor non conoscono? Nè il Parlamento va esente da colpa, perchè lascia in abbandono le menti ed i cuori delle generazioni future, perchè ha spostato le classi lavoratrici trascinandole in industrie effimere.

È l'ora quindi di por mano ai rimedi. Occorre resistere senza paura al movimento fallace e bugiardo e prevenire i desideri legittimi. (Bene! Bravo! Applausi a destra e al centro).

DI CAMPOREALE dà ragione della seguente mozione:

« La Camera approva la condotta tenuta dal Governo nella giornata del primo maggio ed esprime la sua ammirazione per l'esemplare contegno dell'esercito e dei funzionari incaricati al mantenimento dell'ordine pubblico.

« Camporeale, Mariotti Ruggiero, Gallavresi, Sola, Miniscalchi, Quattrocchi, Cappelli, G. B. Martini, Casati, De Dominicis, Visocchi, Mel, Afan de Rivera, Napodano, Vollaro, Zainy, De Lieto, Montagna e Pedroni. »

Egli e gli amici suoi, dalla discussione e dalle riserve fatte ieri, si trovarono indotti a fornire al Governo occasione di respingere ogni censura e di assicurare il paese che la maggioranza della Camera lo sorregge.

Esaminando la condotta del Governo prima e durante i disordini del primo maggio, la trova encomiabile.

Fu bene consentire il comizio perchè esso fornì ammaestramenti dei quali si potrà tener conto; dimostrò che non già gli operai son dediti ai disordini, ma persone che non hanno desiderii ed aspirazioni comuni con gli operai.

Ora il Governo non deve perdere di vista l'opera di codeste persone.

Non può partecipare alla lode data dal ministro alla condotta di alcuni deputati, rassomigliandola a quella di persone che si adoperano a spegnere un incendio ch'esse hanno attizzato.

Trova eccessiva la longanimità imposta alla forza pubblica nel primo maggio; perchè la soverchia tolleranza genera esorbitanze o debolezze; ma non può trovare encomi sufficienti per il contegno in quella dolorosa circostanza serbato dall'esercito e dagli agenti della forza pubblica. (Bravo!)

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Votanti	267
Favorevoli	187
Contrari	75
Astenuti	5

(La Camera approva).

ARMIROTTI vorrebbe che la Camera, coerente alle deliberazioni prese ieri in ordine alle interpellanze, differisse questa discussione.

PRESIDENTE. Ma è stata appunto la Camera che ha deliberato di discutere oggi le mozioni!

SANTINI svolge la seguente interpellanza presentata ieri:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sui fatti di ieri circa lo scioglimento del comizio e sulle conseguenze che ne derivarono.

« Santini, Maffi ».

Dopo aver dimostrato come il Governo non possa, per la legge di pubblica sicurezza, impedire comizi, giustifica la presenza sua al comizio del primo maggio.

Il deputato, egli dice, deve rendersi conto personale dei fatti che cadono sotto l'azione del Governo.

Contesta la esattezza di alcune affermazioni che lo stesso onorevole ministro ha rettificato; ma crede che si debba lasciare all'autorità giudiziaria l'appurare i fatti.

Esclude che sia stato regolarmente sciolto il comizio, e afferma che la folla non aveva modo di uscire dalla piazza; perciò, disposto a votare pel Governo se la mozione concernerà solamente le istruzioni date, voterà contro se implicherà approvazione a coloro che le eseguirono. (Commenti).

SPIRITO, dichiara di disapprovare la condotta del Governo al quale imputa la responsabilità dei fatti avvenuti.

Secondo l'oratore è insostenibile la teoria esposta dal ministro dell'interno circa il diritto di riunione: dappoichè lo Statuto, subordina l'esercizio del diritto stesso a condizioni che *a priori* si sapeva non sarebbero state adempiute.

I propositi del comizio erano noti: e l'organizzatore visibile era Amilcare Cipriani il quale, a prescindere dai fatti di tutta la sua vita, aveva recentemente risposto a Palermo a chi diceva di aver fame: questo albero non dà frutti se non è largamente inaffiato col sangue di possidenti. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Il ministro non poteva ignorare che gli anarchici andavano armati al comizio, che armi e mezzi di offesa erano preparati sul luogo, e che perciò non era questa una delle riunioni pacifiche e senza armi che lo Statuto permette. (Approvazioni) E il Governo fece male a consentirla (Bene! Bravo!)

Ricorda i discorsi pronunziati al comizio e ne legge alcuni brani, disapprovando il Governo per non aver dato precise istruzioni ai suoi agenti di non lasciare consumare il reato di eccitazione al disordine, o di sciogliere il comizio prima che il disordine arrivasse al suo colmo (Commenti in vario senso).

Il Governo è stato trascinato a concessioni contrarie al suo sentimento, perchè illuso da patti e da promesse che nessuno poteva fare e mantenere. (Bene!). E perciò voterà contro qualunque mozione di fiducia. (Approvazioni).

INDELLI crede che il Governo avrebbe fatto male ad impedire le riunioni pubbliche promosse in occasione del primo maggio; e si compiace che l'esperienza abbia dimostrato come sia possibile associare l'ordine con la libertà.

In tutte le città italiane, riunioni pubbliche si tennero, e senza incidenti; dappoichè il Governo aveva preso tutte le possibili precauzioni.

Malgrado queste, pur troppo, si doverono, a Roma, deplorare alcuni disordini: e l'oratore è lieto che il Governo avesse dato ordine di reprimerli con la dovuta moderazione.

D'altronde, non tutte le previsioni relative all'ordine pubblico si limitano a quelle imposte dalla legge di pubblica sicurezza: nè bisogna dissimularsi che un grave disagio economico, se perturba tutte le classi sociali, pesa più fortemente su quelle operaie: e perciò con-

viene che il Parlamento serenamente discuta quelle leggi che valgano a rimuovere o menomare cotesto disagio.

Dichiara perciò che voterà in favore del Governo: a cui però rivolge preghiera di dare tutta l'opera sua all'assetto economico e finanziario del paese. (Bene!)

BOVIO (Segni di attenzione) loda anzitutto l'onorevole Bonghi per aver sollevato la discussione presente, ma non per aver lamentato che i giovani della Università si affatichino alla soluzione del problema sociale.

Tali questioni, meglio si risolvono col sentimento che col pensiero: e se l'altruismo è una legge della vita, meglio che mai può attuarsi nell'età giovanile a cui sorridono gli ideali più generosi. Nè può negarsi che manchino ideali alla questione sociale: poichè essa, poco a poco, liberandosi dagli eccessi e dalle trasmodanze, si intreccierà a tutti gli altri grandi problemi della vita, divenendo politica e religiosa, e imponendosi all'attenzione di tutti i popoli. (Approvazioni).

Secondo l'oratore, il periodo acuto degli eccessi è passato; la questione sociale non è più di classi ma di scienza: e sarà una questione umana quel giorno in cui si discuterà nel Parlamento profondamente, senza tentare di comprimerla e di condensarla nei sotterranei da dove non tarderà a divampare bruciando codici e regolamenti. (Approvazioni).

E poichè le dichiarazioni del Governo, ieri, corrisposero a questo concetto, voterà la fiducia in lui, se oggi vorrà ripeterle. (Bene! — Applausi all'estrema sinistra).

SONNINO non è persuaso che la parola e lo spirito della legge obbligassero il Governo a concedere facoltà di tenere i comizi pel primo maggio; ma quando pure ciò fosse, dice che il Governo deve considerare la situazione come si presenta, assumere la responsabilità che gli incombe, e regolarsi secondo il caso speciale nei rispetti dell'ordine pubblico.

D'altronde, il Governo, patteggiando cogli iniziatori del comizio, accontentandosi di sciocche garanzie, ammetteva implicitamente di credersi autorizzato ad impedire il comizio stesso.

E perciò il Parlamento deve giudicare solamente di questo: se il Governo siasi formato un criterio esatto della situazione e dei pericoli suoi.

Il ministro dell'interno doveva in certi luoghi permettere i comizi, ed in altri vietarli: vietarli là dove, come a Roma e Firenze, erano iniziati e organizzati dagli anarchici che macchiano la santa causa del lavoro, predicando l'odio e la necessità del disordine; poichè non si comprende facilmente a quali eccidii dovrà in avvenire ricorrere il Governo per la tutela della legge e dell'ordine pubblico.

Di questo pericolo, il Governo era conscio fino dal momento in cui sentì il dovere di circondare di battaglioni i radunati nei comizi: e quando l'ora della repressione fu giunta, questa fu fiacca a Roma e inefficace a Firenze (Commenti).

L'oratore lamenta che i soldati siano stati tenuti là ad udire gli insulti impunemente lanciati a tutte le istituzioni più sacre, e che si creda poi di provvedere con arresti numerosi, che finiscono naturalmente con assoluzioni e che sono il carnevale degli avvocati. (Viva ilarità).

Pericolosa pare all'oratore la via in cui il Governo si è messo: e più gravi pericoli teme in avvenire, se non si avrà il coraggio di combattere a viso aperto tutti i giacobinismi vecchi e nuovi. (Approvazioni).

MIRABELLI prescinderà dall'esame dei fatti, per non inceppare l'azione delle autorità giudiziarie, ed esaminerà la questione dal punto di vista delle pubbliche franchigie e della libertà.

Dichiara di essere stato dolente, quando vide vietare conferenze e riunioni che non avevano carattere ostile alle istituzioni dello Stato e che avevano obiettivo superiore alle passioni di partito; e che fu invece lietissimo quando, dalle circolari emanate nel marzo dall'attuale ministro dell'interno, vide nel Governo l'intenzione di coordinare la legge con la libertà.

L'oratore esamina le disposizioni della legge di pubblica sicurezza, per inferirne che il Governo non può proibire le pubbliche riunioni, quando il preavviso sia stato fatto nei termini prescritti: e ricorda che la sinistra negò sempre al Governo, contro l'opinione della destra, l'esercizio di tale facoltà. (Approvazioni all'estrema sinistra).

L'oratore nega altresì che i rappresentanti della pubblica sicurezza abbiano obbligo di rendersi giudici se un discorso o un ordine del giorno costituiscano un reato, non potendosi negare al cittadino la libertà completa di discutere tutti quanti i problemi sociali.

Quegli ufficiali hanno solamente una potestà, e non debbono usarne se non in via eccezionale.

L'oratore non nega che, così discutendo, si possa arrivare all'offesa della legge, e consente che, se il reato si compie, debba essere punito.

Ma non può questo giudizio essere lasciato all'arbitrio di un delegato di pubblica sicurezza: il quale può soltanto intervenire per la tutela dell'ordine pubblico, cioè in caso di sommossa o di rivolta.

Lamenta, in conseguenza di queste teoriche, che il ministro dell'interno abbia violato la legge limitando il diritto di riunione coll'impedire gli assembramenti preparatorii, e conclude dicendo che non si possono mai, con restrizioni poliziesche, vincolare i diritti della libertà umana. (Approvazioni a sinistra).

DE ZERBI (Segni di attenzione) ammette che, allo stato delle nostre leggi, regola generale debba essere la completa libertà delle pubbliche riunioni; ma dice, altresì, che ogni regola ammette la sua eccezione.

Certo le idee si combattono con le idee; ma i pugnali e le pietre non sono idee: e la violenza si combatte con la violenza. (Bene! Bravo!)

E se si avesse certezza assoluta che alla violenza si sarebbe dovuto opporre la violenza, meglio sarebbe stato non permettere il comizio ed evitare spargimento di sangue.

Spera, perciò, che il Governo dichiarerà che sente il bisogno di presentare un disegno di legge per limitare la potestà discrezionale del Governo quanto al diritto di riunione; e più si augura che sia presentata una legge sulle associazioni che dia una sanzione all'articolo 251 del codice penale, e permetta la difesa dello Stato contro coloro che ne vogliono la morte. (Bravo!)

Dice, a questo proposito, che non bisogna, come taluno ha fatto, parlare leggermente del socialismo: poichè l'idea sociale ha del cattivo e del buono: e sarà sempre un pericolo fino a quando le classi conservatrici non intendano che ci sono ciance inutili ma anche dolorose miserie umane (Bene!) e non pensino a curarle strappando, così, le armi di mano ai loro avversari. (Applausi a destra — Vive approvazioni).

Parlando dei comizi, tenuti in occasione del primo maggio, dice che il Governo non mancò di prevedere la possibilità di eccessi nè di apprestare i mezzi di reprimerli, come fece.

E il fatto che il comizio di per sè stesso non costituiva la ragione del disordine, è dimostrato da questo che, in molte città, i comizi si tennero, e incidenti non si ebbero, tranne che a Roma, a deplorare.

Ha sentito deplorare la poca efficacia della repressione ma in verità si può dire che si è ottenuto lo scopo di fare stare a dovere coloro che tumultuavano spargendo il minimo sangue possibile. (Bravo! a destra).

Chiunque poi accusa l'autorità di pubblica sicurezza si vede che non è stato militare, perchè dovrebbe sapere che, una volta imposta all'autorità militare la repressione, spetta ai militari il decidere quale sia il modo migliore per attuarla. (Benissimo!)

Un Governo longanime può essere poi forte nella repressione; se si fosse proibito il comizio i pugnali che si brandirono si sarebbero branditi con un'apparenza di ragione.

Un Governo che si mostra sempre liberale può proibire sicuramente un comizio quando ce ne fosse imprescindibile bisogno, appoggiato alle classi conservatrici un Governo liberale può anche concedere ampia libertà di riunione. (Bene! Bravo! — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

IMBRIANI. La discussione si è elevata a quistione di principii, e

da pretesi uomini d'ordine sono state emesse delle teorie dannose alle istituzioni che si presume di difendere.

Ha ascoltato ieri delle interruzioni crudeli di deputati che avrebbero voluto l'arbitrio; certo questi deputati non hanno riflettuto che l'arbitrio potrebbe essere esercitato a loro danno.

Confuta poi le teorie di coloro, che vorrebbero esclusi i deputati dai comizi, perchè i comizi servono di mezzo quasi di comunicazione fra i sentimenti della Camera e quelli del paese.

Preferirebbe i comizi chiusi a quelli aperti, ma ad ogni modo preferisce sempre la libertà con tutti i suoi inconvenienti all'arbitrio od alle proibizioni.

Deve difendere l'opera del ministro (Ilarità), ma con qualche restrizione.

Biasima ad esempio ciò che ha biasimato ieri, cioè che si siano mescolati degli agenti isolati fra la folla. In queste condizioni si sa che basta un pazzo a provocare un conflitto.

Non farà la difesa di nessuno ma crederebbe di mancare di coraggio se non facesse la difesa di qualcuno contro il quale si son fatte tante accuse. Parlerà di Amilcare Cipriani (Rumori) che non ha le idee esagerate che gli si attribuiscono, e che in una lettera mandata al sindaco di Digione difese la dignità dell'Italia. (Rumori vivissimi)

I veri fautori dell'anarchia sono coloro che difendono delle leggi di privilegio come quella approvata stamane. (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE. Richiama l'onorevole Imbriani al rispetto dei suoi colleghi.

IMBRIANI. Dice concludendo che l'odio al capitale viene dal fatto che non tutto è creato dall'onesto lavoro (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE. Propone che il seguito di questa discussione sia rimandato a domani e che per domani la seduta cominci al tocco

(La Camera approva la proposta del presidente).

La seduta termina alle 6,25.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 3. — È stato oggi distribuito un *Libro verde* sull'eccidio di Nuova Orleans. Esso contiene 24 documenti che abbracciano il periodo dal 14 marzo al 28 aprile 1891.

Ne risulta che il Governo italiano ha fin dal principio sempre chiesto la stessa cosa, cioè la doppia assicurazione che un processo sarebbe aperto contro gli autori del linciaggio e che una indennità sarebbe accordata alle famiglie delle vittime. L'espressione « deferiti alla giustizia (*brought to justice*) » figura costantemente in tutti i documenti ufficiali italiani, non che in una serie di lettere particolari del barone Fava.

I documenti principali sono già conosciuti. Dal lato americano l'ultimo documento è la nota Blaine del 14 aprile. Il volume finisce con un dispaccio di Rudinì, del 28 aprile, diretto al marchese Imperiali per sua istruzione esclusiva. Ecco il testo di questo documento:

« Il testo della nota a Lei diretta, nel 14 di questo mese, dal sig. Blaine, è ora sotto i miei occhi; ne provo, leggendola, la più dolorosa impressione.

« Non mi soffermerò a rilevare quanto sia poco conforme alle consuetudini diplomatiche il trar partito, come il segretario di Stato non ha dubitato di fare, da un mio telegramma rimessogli a titolo strettamente confidenziale, per spostare una questione chiaramente definita nei nostri documenti ufficiali, i soli aventi valore diplomatico. Non mi soffermerò neppure a notare, rispetto a quello stesso mio telegramma del 24 marzo, che le parole *punizione dei colpevoli*, nella brevità del linguaggio telegrafico, implicavano appunto che un procedimento dovesse aver luogo acciocchè non sfuggissero alla pena i riconosciuti colpevoli. Di gran lunga al disopra di ogni artificiosa argomentazione sta il fatto che oramai il Governo federale si dichiara conscio di ciò che costantemente gli chiedemmo, e pur tuttavia alla legittima nostra richiesta non si arrende.

« Ha ragione il sig. Blaine quando subordina la indennità per le famiglie delle vittime alla condizione che sia dimostrata la violazione del trattato Però ci ripugnava il pensare che, nella mente sua, la avvenuta violazione avesse ancora bisogno di dimostrazione.

Cittadini italiani, assolti dai giurati americani, furono trucidati nelle prigioni dello Stato, senza che niun provvedimento sia stato preso a loro difesa: quale altra prova attende, il governo federale, dell'essersi violato un trattato nel quale è espressamente pattuita, per i cittadini rispettivi, costante protezione e sicurezza?

« Abbiamo messo in luce che da noi altro non erasi mai chiesto se non l'inizio di un regolare giudizio. La prima nota del barone Fava, del 15 marzo, contiene, a questo riguardo, la formola stessa del telegramma diretto, in quel medesimo giorno, d'ordine del presidente, dal segretario di Stato al governatore della Luisiana. Ed oggi, nella nota del 14 aprile, il signor Blaine tace sopra questo che è, per noi, il punto capitale della controversia. Triste necessità è concludere che, per il governo federale, non è possibile ciò che a qualunque governo dovrebbe parere l'adempimento di uno stretto obbligo civile.

« E' tempo di troncare l'ingrata controversia. La pubblica opinione, giudice sovrano, saprà additare, del grave problema, la retta soluzione. Abbiamo affermato il nostro buon dritto e tuttora lo affermiamo; mediti, dal canto suo, il governo federale se gli giovi di abbandonare alla balia dei singoli Stati dell'Unione, irresponsabili verso l'estero, l'efficacia di trattati che impegnano la sua fede e l'onore della nazione intera.

« Il presente dispaccio è rivolto esclusivamente a Lei, non al governo federale. Il cómpito suo, signor marchese, si restringe oramai esclusivamente alla trattazione degli affari correnti. — Rudinì ».

SAN FRANCISCO, 3 — Il presidente Harrison fece un discorso in cui rilevò il carattere essenzialmente pacifico del popolo americano, ma dichiarò che gli Stati Uniti abbisognano di sufficienti navi da guerra per assicurare il mantenimento della pace in questo emisfero.

POSEN, 3 — Si ha da fonte bene informata che la scelta del vescovo Likowski ad arcivescovo di Posen non è ancora compiuta.

La notizia data dal « Dziennik Poznaski » sarebbe quindi prematura.

BRUXELLES, 3. — I capi del partito operaio, d'accordo con i capi progressiti, si recano nei centri minerari e vi eserciteranno la loro influenza per prevenire gli scioperi.

Si ha motivo di credere che i loro sforzi avranno un buon esito.

LIEGI, 3. — L'eccitazione è sempre grandissima nella regione

I minatori insultano i gendarmi.

VIENNA, 3. — La tragedia in 4 atti, « Il padrone del Mondo », della Regina di Rumania, sotto il pseudomino di Carmen Silva, fu rappresentata oggi a mezzodì all'*Opera* dagli artisti del teatro imperiale ed ha avuto un grande successo.

Dopo ogni atto e specialmente dopo il primo, il terzo e l'ultimo scoppiarono applausi prolungati.

Il direttore del teatro, ringraziò in nome dell'autore, l'Imperatore, gli Arciduchi e le Arciduchesse che rimasero in teatro sino alla fine dello spettacolo.

LA LOUVIÈRE, 3 — La federazione dei minatori del Centro, riunita in seduta straordinaria, decise, all'unanimità, di porsi in isciopero, se il movimento in favore dello sciopero si estendesse ad uno ovvero a parecchi bacini carboniferi del Belgio.

GINEVRA, 3 — Circa 600 operai di tutti i rami industriali fecero una dimostrazione pacifica.

Gli oratori socialisti pronunciarono discorsi moderati.

Non vi fu alcun incidente.

VIENNA, 3. — Stamane ebbe luogo l'ultima seduta per i negoziati del trattato di commercio austro-tedesco che fu poscia firmato.

Il ministro della Corte di Szoegyeny accentuò l'importanza economica e politica del trattato e ringraziò i delegati.

Il delegato Jordan ringraziò in nome dei delegati tedeschi.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 2 maggio 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn 91	—	—		— —	94,92 1/2		— —	
RENDITA 5 0/0 2.a »	»	—	—	94,75	94 75			— —	
detta 3 0/0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —	
detta 3 0/0 2.a »	»	—	—		— —			58 —	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			97 70	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			92 —	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			95 60	
» Rothschild	1 dicem. 90	—	—		— —			101 —	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 91	500	500		— —			475 —	
» 4 0/0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			420 —	
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			410 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			465 —	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			480 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			465 75	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate									
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			695 —	
» » Mediterranee stampigliate	1 genn. 91	500	500		— —			519 —	
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E	1 aprile 91	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse									
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1400 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —	1018		— —	
» » Generale	»	500	300		— —			361 —	
» » di Roma	»	500	250		— —			510 —	
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			21 —	
» » Industriale e Commerciale.	1 aprile 90	500	500		— —			450 —	
» » » cert. prov.	»	500	250		— —			445 —	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 91	500	400		— —			480 —	
» » di Credito Meridionale	1 genna. 88	500	500		— —			75 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 ottobr. 90	500	500		— —			773 —	
» » Acqua Marcia	1 genn 91	500	500		— —	1100		— — 1	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —			252 —	
» » Immobiliare	1 genn. 91	500	500		— —	320 320 1/2 321		—	
» » dei Molini e Magaz. Generali.	1 luglio 90	250	250		— —			135 »	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			215 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			102 —	
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			10 —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna. 90	500	500		— —			335 »	
» » Metallurgica Italiana	»	100	500		— —			210 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			235 —	
» » Cautchouc	»	200	200		— —			65 —	
Azioni Società Assicurazioni									
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —	
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220 —	
Obbligazioni diverse									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn 91	500	500		— —			293 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			420 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			180 —	
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —	
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn. 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuove Emis. 3 0/0	1 aprile 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale									
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —	

1) Ex dividendo £. 17,50.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nominali
3	Francia	90 giorni	»	»	100 30
	Parigi	Cheques	»	»	101 10
3 1/2	Londra	90 giorni	»	»	25 36
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste.	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi } 27 Maggio
Prezzi di compensazione }
Compensazione 29 »
Liquidazione 30 »

Sconto di Banca [illegible] 0/0 Interessi sulle anticipazioni [illegible]

Per il Sindaco: ADOLFO CAVACEPPI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1891

Rendita 5 0/0	91 40	Az. Banco di Roma	530 —	Az. Soc. Min. Antim.	— —
» 3 0/0	58 —	» Banca Tiberina	23 —	» » Mat. Later.	225 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	» » Ind. e Com.	455 —	» » Navig. Gen. Italiana	340 —
Prest. Rothschild 5 0/0	101 —	» » » Certif.	450 —	» » Metallurgic. Italiana	240 —
Obb. città di Roma 4 0/0	425 —	» Soc. Cred. Mobil.	475 —	» » della Piccola Borsa	235 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	468 —	» » » Merid.	85 —	» » Fondiar. Incendi	75 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —	» » Gas stampigl.	790 —	» » Fond. Vita	230 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	495 —	» » Acqua Marcia st.	1100 —	» » Cautchouc	65 —
Az. Fer. Meridionali	690 —	» » Condot. d'ac.	258 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	450 —
» » Mediterranee	518 —	» » Gen. Illumin.	235 —	» » » 4 0/0	190 —
» » » certif.	508 —	» » Tramway Om.	100 —	» » Ferroviarie	293 —
» Banca Nazionale	1480 —	» » » cert. prov.	95 —	» Fe. Napoli-Ottajano	245 —
» » Romana	1040 —	» » Molini e Magaz. Gen.	150 —		
» » Generale	365 —	» » Immobiliare	315 —		
		» » Fond. Italiana	15 —		

TULLIO RAFFAELE, Gerente. — Tipografia della Gazzetta Ufficiale